



Essere rifugiati

Questo campo di rifugiati che si trova a 217 chilometri a sud della città di Abeche in Ciad è stato aperto nell' aprile 2004 dall'HCR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) per accogliere i Sudanesi venuti da Darfur a partire dal 2003. È una delle nazionalità che ha conosciuto, in Ciad, il più forte progresso di numero di rifugiati (aumento di 125 000 persone, cioè più del 21% in un anno).

Il Sudan, in effetti, da 20 anni è sciolto da conflitti sanguinosi che hanno a lungo opposto, schematicamente, il Nord e il Sud (una pace fragile è stata firmata ne febbraio 2005).

Attualmente il confronto ha luogo tra gruppi ribelli del Darfur e l'esercito governativo del Governo di Khartoum, ma ci sono anche dei conflitti interni attorno ai punti d'acqua e di pascolo che oppongono la milizia araba e i Massalit.

Il disaccordo tra i vari campi di rifugiati è quindi prima di tutto economico e politico piuttosto che religioso e razziale. Il Sudan accoglie, per parte sua, anche lui numerosi rifugiati provenienti dall'Uganda, dall'Etiopia, dal Congo e dal Kenya e conosce la più numerosa popolazione di profughi interni (più di 4 milioni nel 1999).

Il campo qui presentato conta 20 000 persone e costituisce uno dei dodici campi che accolgono i 210000 sudanesi. Malattie diarroiche, malaria, infezioni, polmoniti, epidemie d'ittero (virus epatite E) hanno fatto la loro comparsa in queste concentrazioni di rifugiati, dove l'approvvigionamento di acqua non raggiunge i 15 litri giornalieri.